La richiesta del Procuratore-capo De Peppo presentata in Cassazione

Gravi motivazioni della procura milanese per poter trasferire il processo Valpreda

Pesante interferenza nell'inchiesta sulla « pista nera » condotta dal giudice D'Ambrosio — Attacchi alle forze democratiche e antifasciste che hanno denunciato la « strategia della tensione » messa in atto dalle destre — La decisione della Corte di Cassazione difficilmente potrà aversi prima di due o tre mesi — Di chiarazioni dei difensori dell'anarchico avvocati Calvi e Lombardi

Il procuratore capo della Repubblica di Milano, dottor Enrico De Peppo, ha motivato la sua richiesta di trasferire (e quindi rinviare ulteriormente) il processo Valpreda — per *legittima suspicione* — in altra sede con una serie di argomentazioni assai gravi anche sotto il profilo politico. L'alto magistrato, infatti — interferendo pesantemente nell'inchiesta che il giudice D'Ambrosio sta portando avanti sul caso Freda-Ventura — non ha, fra l'altro, esitato ad affermare, in buona sostanza, che la « pista nera » sarebbe un'ipotesi inconsistente, agitata dalla « sinistra extra-parlamentare » e « *strumentalizzata da altri ambienti, specialmente locali* (cioè milanesi - *n.d.r.*), *taluni dei quali neppure estranei a partiti politici* ».

La richiesta di De Peppo è stata esaminata dal sostituto procuratore generale della Repubblica di Milano, dottor Mauro Gresti, il quale ne ha « preso atto » e l'ha trasmessa a Roma. Il procuratore-capo ha agito — e ciò aggrava la sua iniziativa — in un momento delicatissimo per la Procura generale milanese: alla fine di giugno — come è noto — è deceduto il procuratore generale, dott. Luigi Bianchi D'Espinosa, e l'avvocato generale Antonio Pontrelli, che lo aveva sostituito, attualmente in ferie, non riprenderà servizio in Lombardia perché, nel frattempo, è stato promosso procuratore generale a Trieste. Il procuratore-capo De Peppo — in questo periodo di « vuoto » — ha potuto dunque muoversi con ampia libertà. Adesso, sulla sua richiesta dovrà decidere la I Sezione penale della Corte di cassazione ed appare in ogni caso molto difficile che la decisione possa venire prima di due o tre mesi. Voci — peraltro non confermate, ma che riferiamo per dovere di cronaca — affermano che l'orientamento sarebbe favorevole all'accoglimento delle tesi di De Peppo (c'è, anzi, chi ritiene che proprio la Cassazione avrebbe ispirato l'iniziativa) e che la nuova sede del processo Valpreda sarebbe L'Aquila, dove presta servizio presso la Corte d'assise di primo grado (in qualità di giudice *a latere*) il consigliere Ernesto Cudillo, che condusse a suo tempo a Roma (e nel modo universalmente noto) l'istruttoria contro Pietro Valpreda e, subito dopo, fu promosso e destinato nel capoluogo abruzzese.

Il documento con cui De Peppo ha motivato la richiesta di *legittima suspicione* merita di essere conosciuto più dettagliatamente. Ne riportiamo dunque alcuni passi, fra i più significativi ed « illuminanti », dai quali il grave significato politico dell'iniziativa del procuratore capo milanese emerge con estrema chiarezza: « *L'emissione, in questi giorni, di un mandato di cattura nei confronti dei nominati Freda e Ventura* — scrive per esempio il De Peppo — *che vengono indicati quali esponenti dell'estrema destra extraparlamentare e ai quali sono addebitati gli stessi fatti delittuosi contestati al Valpreda e correi, già viene presentata dalla stampa come prova dell'asserita erroneità delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria inquirente e prima ancora da parte della polizia giudiziaria, con la chiara intenzione di influire sul prossimo svolgimento del processo.*

« *Questo episodio* — prosegue il procuratore-capo milanese, che sembra ritenere un fatto secondario, di scarsa importanza, l'incriminazione dei due fascisti veneti come organizzatori della strage di piazza Fontana — *e quello connesso del noto anarchico Pinelli* (sic!) *sono stati i temi ricorrenti per alimentare una polemica di vaste dimensioni politiche diretta trasparentemente a una precisa azione di denigrazione delle istituzioni statali* ».

Per De Peppo, dunque, avanzare dubbi e critiche sulle versioni e sull'operato degli organi inquirenti vuol dire soltanto « denigrare » le istituzioni statali (che evidentemente il magistrato pensa dovrebbero essere sottratte a qualsiasi controllo da parte dei cittadini) e « turbare l'ordine pubblico ». C'è poi un'affermazione ancora più sconcertante, con la quale il procuratore-capo avalla apertamente la virulenta campagna scatenata dalle destre dopo l'uccisione del commissario Calabresi e tendente a presentare quel delitto come una « vendetta » di estremisti (di « sinistra », ovviamente): « *Non va dimenticato* — egli scrive infatti — *che Milano è la città del caso Pinelli, sempre abbinato, nella propaganda estremista di sinistra, al caso Valpreda* (ma Pinelli fu o no fermato dopo la tragedia della Banca dell'agricoltura? - *n.d.r.*) *e che nel clima di quella propaganda è maturato l'assassinio del commissario Calabresi* ».

Ed ecco un'altra — ed altrettanto significativa — affermazione, anche questa del tutto gratuita, ma molto grave in quanto lascia trasparire l'intenzione di coinvolgere anche i partiti di sinistra, il movimento dei lavoratori, le forze democratiche e antifasciste milanesi: « *A parte l'azione dei gruppi extraparlamentari di sinistra, che ha avuto una grave incidenza sull'ordine pubblico a Milano, non va sottovalutato il fatto che l'inchiesta è stata strumentalizzata da altri ambienti, specialmente locali, taluni dei quali neppure estranei a partiti politici, che, prescindendo da una critica obiettiva e serena, hanno sostenuto con accanimento che gli attentati del 12 dicembre 1969 furono il prodotto di un complotto di destra nel quadro di una "strategia della tensione" alla quale, nientemeno, non sarebbero stati estranei ambienti della polizia e della stessa magistratura* ». Qui, di nuovo, si avallano le tesi delle destre e dei fascisti, andando perfino oltre la « teoria » degli « opposti estremismi »: la estrema destra eversiva sarebbe oggetto — si lascia intendere — di una manovra diffamatoria; la « strategia della tensione » viene implicitamente presentata come un'invenzione propagandistica.

Questo incredibile documento — come si è detto — è stato subito trasmesso dal sostituto Procuratore generale di Milano Gresti (il quale ha scritto testualmente che « *una iniziativa di questo ufficio* — cioè della Procura generale — *nel senso suggerito dalla Procura della Repubblica di Milano potrebbe dare adito ad ulteriori turbamenti dell'ordine pubblico in questa città* » e si è in pratica « lavato le mani » da tutta la faccenda) alla Cassazione ed il sostituto Procuratore generale della Corte, dottor Eliodoro Sullo, l'ha già ufficialmente presentata, insistendo soprattutto sui motivi di ordine pubblico che suggerirebbero l'opportunità del trasferimento da Milano in altra sede del processo.

Gli avvocati di Pietro Valpreda, Guido Calvi e Nicola Lombardi, hanno sottolineato la gravità della richiesta avanzata dalla Procura di Milano: « *Di fronte al crollo totale della farsesca costruzione accusatoria, allo smascheramento delle responsabilità politiche e materiali della classe dominante* — ha detto l'avv Calvi — *alla denuncia delle connivenze dell'apparato istituzionale, un nuovo tentativo di rinviare il processo segnerebbe solamente la volontà di continuare a mantenere coperti i pericolosi retroscena e di impedire che finalmente sia fatta luce sulle responsabilità reali di quel tragico pomeriggio del 12 dicembre 1969* ». Da parte sua, l'avv Lombardi ha rilevato che *all'allucinante danza delle norme con le quali viene imposto il rinvio del processo non è mai cessata. Una richiesta di legittima suspicione presentata oggi conferma il chiaro rifiuto ad affrontare il dibattimento proprio mentre è sempre più urgente giusto ed umano che gli innocenti imputati escano in libertà e si concluda finalmente l'indagine sui veri colpevoli* ».

Si è appreso infine che una istanza perché sia restituita la libertà a Valpreda, Borghese e Gargamelli verrà recapitata al presidente del tribunale di Milano per iniziativa di intellettuali artisti movimenti politici

MILANO

Al Palazzo di giustizia nessuno « sapeva niente »

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Prima di riuscire a sapere che a chiedere il trasferimento del processo Valpreda ad altra sede giudiziaria era stato il procuratore capo De Peppo, al palazzo di giustizia di Milano sono state vissute situazioni incredibili.

E' opportuno anzitutto premettere che, a norma dell'articolo 56 del Codice di procedura penale la richiesta di trasferimento di processo deve essere comunicata ai difensori degli imputati tramite la segreteria della Procura Generale che ha preso la iniziativa. I difensori milanesi di Valpreda e degli altri imputati, invece, non hanno ricevuto alcuna notifica. Così stamane due di essi, Marco Janni patrono della zia di Valpreda, Rachele Torri, e Luca Boneschi, patrono di Olimpia Torri, nonna dell'anarchico (le due donne, come è noto, sono accusate di falsa testimonianza per l'alibi fornito al congiunto), per avere informazioni si sono recati alla Procura generale.

Qui è risultato che l'avvocato generale Pontrelli, dirigente ad interim dell'ufficio, dopo la morte del dott. Bianchi D'Espinosa, è in ferie dal 15 luglio; che il sostituto, Gresti che lo rimpiazzava nel mese di agosto, è pure partito; quanto all'attuale « facente funzioni », sostituto Volterra, ha dichiarato di non saper nulla, avendo preso servizio solo il 1. settembre, la richiesta di trasferimento del processo recherebbe la data del 31 agosto.

E' stato allora chiamato il segretario generale. Ma anche quest'ultimo ha detto di non saper nulla, sui registri non esiste alcuna traccia dell'istanza, alla segreteria è pervenuta solo una richiesta di informazioni del ministero di Grazia e Giustizia, sullo stato attuale del processo!

Gli avvocati allora hanno dichiarato che avrebbero smentito ufficialmente la notizia. Ma il sostituto Volterra si è opposto: « Voi potete solo dire che dai registri non risulta nulla. Del resto, come avete saputo la notizia? ».

I legali hanno risposto: « dai giornali, che la indicavano proveniente da Roma ». E il sostituto: « Bene, allora rivolgetevi ai giornali, andate a Roma perché mi sembra di aver capito che il processo viene di là (sic!). Nell'attesa fate un esposto scritto ».

Un invito, quest'ultimo, che i difensori, sdegnati, hanno respinto. Ma per scrupolo essi hanno voluto recarsi anche alla Procura della Repubblica, la quale, secondo la legge, può segnalare i « motivi di opportunità » che consiglierebbero il trasferimento del processo alla Procura generale la quale può rivolgere istanza alla Cassazione. Ebbene, all'ufficio protocollo della Procura della Repubblica un funzionario spaurito ha risposto di non sapere nulla. Comunque, anche se l'avesse saputo non avrebbe potuto dire nulla.

Risultando assenti per ferie il procuratore capo De Peppo e il procuratore aggiunto Alberici, i legali si sono allora rivolti al sostituto Scarpinato. Ma anche questi, avendo assunto le funzioni solo al 1. settembre, non sapeva nulla e aveva appreso la notizia dai giornali (e qui

La vicenda diventa ancor più incredibile se si considera che nella primavera scorsa, subito dopo la sospensione del processo a Roma, il compagno Malagugini, si recò dal primo presidente della Corte d'appello milanese Trimarchi, per chiedere un sollecito avvio delle innumerevoli pratiche necessarie per la celebrazione del processo; e l'alto magistrato aveva assicurato il suo interessamento. Poi anche lui era partito per le ferie. Ai primi di agosto, Malagugini aveva presentato una nuova istanza di sollecito alla cancelleria della Corte di assise cui il processo era stato nel frattempo assegnato. Ebbene tale istanza è rimasta a dormire nella cancelleria, perché il primo presidente è in vacanza e con lui il presidente della Corte di assise. Inutile dire che anche in questo ufficio i funzionari, i quali custodiscono gli atti del processo, non sanno nulla. L'assenza del presidente sembra trovare ora una spiegazione: evidentemente si aspettava la richiesta di trasferimento.

Ci troviamo quindi di fronte a una giustizia che agisce clandestinamente, con assoluto disprezzo sia dei diritti degli imputati sia delle legittime aspettative della opinione pubblica.

Pier Luigi Gandini

Riunione in Direzione di economisti ed amministratori locali

Iniziative e proposte del PCI contro il carovita

Si è tenuta ieri presso la Direzione del PCI con l'intervento di parlamentari, amministratori regionali, economisti, una riunione per l'esame della situazione dei prezzi e per mettere a punto le iniziative da assumere sulla linea indicata dal documento della Segreteria del Partito.

Sono intervenuti nel dibattito i compagni Peggio, Polillo, Marras, Ognibene, Ceccaroni, Carlo Maria Santoro, Gallo, Paolo Ciofi, Adriana Seroni, Maria Teresa Prasca, Piacentini, Ansanelli, Barca.

Nella discussione è stata riaffermata la continuità di lotta per l'occupazione e i salari e contro il carovita. Su questo secondo specifico tema gli intervenuti hanno concentrato la loro attenzione sottolineando due obiettivi ravvicinati: *a)* misure immediate di intervento sul problema dell'approvvigionamento e della distribuzione dei prodotti alimentari e in particolare dei prodotti zootecnici; *b)* modifica al regolamento di applicazione e delle tabelle merceologiche per la migliore attuazione della legge sul commercio (i piani di adeguamento della rete di vendita devono essere messi a punto dai Comuni entro il dicembre), favorendo con il credito l'associazionismo.

Per i prodotti alimentari, l'iniziativa sarà concentrata sulla legge già presentata dal gruppo parlamentare comunista per attribuire particolari compiti all'AIMA anche nel campo della importazione (secondo la proposta avanzata sin dal 1969) e su una serie di rivendicazioni a breve e medio termine sul problema della carne, rivendicazioni che sono così sintetizzabili; non si abbatta più una sola vacca da latte ponendo fine al massacro voluto dalla CEE; non si macellino capi bovini inferiori ai quattro quintali; si decidano contemporaneamente cospicui finanziamenti per l'agricoltura e in particolare per la zootecnia e si affronti con urgenza, secondo la linea dei pascoli locali collinari, il problema del depopolamento della montagna.

Per ciò che riguarda la frutta, l'attenzione si concentrerà sul problema dei piani zonali per la conversione dei frutteti.

Misure di controllo dovranno essere attuate a livello comunale, regionale, nazionale sui gangli vitali della distribuzione e quindi sui prezzi all'ingrosso. In questa prospettiva nella riunione, si è preso atto con soddisfazione di iniziative assunte da Enti locali per l'organizzazione di conferenze unitarie di tutte le associazioni democratiche sul problema del carovita: ad esse i comunisti parteciperanno con precisi impegni anche per farne momento di mobilitazione di base.

Un tema specifico affrontato nella riunione è stato quello del costo dei libri di testo e del materiale scolastico.

Settimana antifranchista

Genova: boicottaggio contro le navi spagnole

GENOVA, 11

E' cominciata oggi la settimana antifranchista dei portuali genovesi che si concluderà il 17. Stamane, alle 7,30, nella sala di chiamata della compagnia unica lavoratori merci varie, a S. Benigno, ha avuto luogo la manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL provinciali e di categoria. Tra gli altri hanno parlato i familiari di due detenuti politici, un dirigente operaio ed un prete antifranchista.

Nella stessa mattinata è cominciato il boicottaggio delle navi spagnole presenti in porto.

La campagna per la stampa comunista

La sottoscrizione per l'Unità sfiora i 2 miliardi e mezzo

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 9 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federazioni	Somme	Ver. %
Gorizia	13.322.000	148
Modena	190.870.000	136,3
Firenze	148.000.000	113,8
Reggio E.	130.240.000	108,5
Bologna	230.000.000	106,9
Siena	60.660.000	101,1
Capo d'Orl.	6.056.666	101,1
Cagliari	10.100.000	101
Ravenna	85.381.153	100,4
Agrigento	15.050.000	100,3
Siracusa	9.460.000	100,1
Imola	22.000.000	100
Verbania	11.000.000	100
Crema	7.500.000	100
Belluno	6.000.000	100
Nuoro	4.950.000	100
Avellino	7.632.000	96
Cremona	19.000.000	95
Catanzaro	9.200.000	92
Massa C.	10.920.000	91
Reggio C.	8.645.000	91
Pesaro	31.500.000	90
Viareggio	9.900.000	90
Carbonia	5.400.000	90
Trento	3.500.000	87,5
Mantova	36.700.000	87,3
Bergamo	12.269.250	86,1
Forlì	44.200.000	85
Grosseto	25.500.000	85
Rimini	19.125.000	85
Terni	17.850.000	85
Novara	14.450.000	85
Treviso	11.475.000	85
Sassari	5.950.000	85
La Spezia	29.540.476	84,4
Varese	25.200.000	84
Isernia	1.675.000	83,7
Padova	18.800.000	83,5
Messina	8.610.000	82
Ferrara	57.000.000	81,4
Caserta	10.530.000	81
Piacenza	14.400.000	80
Biella	12.800.000	80
Como	10.400.000	80
Matera	6.000.000	80
Enna	5.760.000	80
Oristano	3.200.000	80
Tempio	2.400.000	80
Parma	29.599 957	79,9
Brescia	34.584.995	79,5
Milano	140.000.000	77,7
Verona	14.000.000	77,7
Prato	26.635.000	76,1
Vicenza	9.500.000	76
Lecce	7.590.000	76
Rovigo	17.000.000	75,5
Torino	67.882.000	75,4
Alessandria	28.350.000	75
Arezzo	28.125.000	75
Foggia	22.500.000	75
Udine	10.875.000	75
Crotone	6.375.000	75
Ascoli P.	5.625.000	75
Fermo	6.250.000	74
Viterbo	8.760.000	73
Campobasso	2.920.000	73
Salerno	11.502.000	72
Pisa	40.470.000	71
Frosinone	9.230.000	71
Sondrio	2.343.000	71
Savona	21.128.566	70,4
Bolzano	2.800.000	70,4
Taranto	9.500.000	70,3
Pavia	26.690.000	70,2
Pistoia	25.200.000	70
Aosta	4.200.000	70
Imperia	8.135.100	67,7
Benevento	4.306.500	66,7
Venezia	20.000.000	66,6
Macerata	6.933.300	66
Potenza	8.775.000	65
Trieste	12.500.000	65,7
Lucca	2.590.000	65,1
Latina	8.450.000	65
Vercelli	6.500.000	65
Avezzano	2.270.500	63
Aquila	3.774.000	62,9
Livorno	35.967.875	62
Pordenone	4.650.000	62
Cuneo	4.185.000	62
Palermo	18.300.000	61
Lecco	5.957.250	61
Teramo	9.760.000	61
Cosenza	7.320.000	61
Napoli	33.000.000	60
Ancona	16.500.000	60
Brindisi	7.800.000	60
Rieti	3.000.000	60
Genova	55.000.000	56,4
Perugia	16.474.830	54,9
Roma	60.000.000	50
Catania	10.000.000	40
Pescara	6.000.000	40
Bari	13.823.415	38,3
Asti	2.812.500	35,6
Chieti	2.350.000	33,5
Trapani	3.900.000	30
Ragusa	2.839.400	30
Caltanissetta	2.439.400	24,3
EMIGRATI		
Federaz. PCI		
Lussemburgo	1.000.000	80
Federaz. PCI		
Zurigo	3.000.000	75
Federaz. PCI		
Colonia	1.000.000	61,5
Federaz. PCI		
Stoccarda	887.500	54,6
Federaz. PCI		
Belgio	1.080.000	43,2
Federaz. PCI		
Ginevra	1.000.000	50
Varie	1.540.910	
Tot. naz.	2.485.589.543	

CAMPAGNA DEI TRE MILIARDI
(Graduatoria Regionale)

REGIONI	%		
Marche	73		
Emilia	105,2	Valle D'Aosta	70
Sardegna	91,5	Veneto	69,8
Toscana	87,3	Campania	67,8
Friuli V. G.	82,6	Umbria	67,3
Lombardia	79,9	Liguria	65,4
Trentino A. A.	78,9	Sicilia	60,7
Calabria	78,8	Puglia	59,7
Molise	76,5	Lazio	54,8
Piemonte	75,3	Abruzzo	50,7
Lucania	75,1		

Per iniziativa del PCI, una fitta serie di riunioni delle Commissioni della Camera dei deputati

INTENSA RIPRESA PARLAMENTARE

Oggi comincia l'indagine conoscitiva sull'industria chimica - Le altre sedute previste affronteranno i temi della TV, dei prezzi e della scuola - Granelli: «Bisogna cominciare subito nella DC il processo di costruzione di un'alternativa politica» - Pal e Secam alla prossima riunione del Consiglio dei ministri

Questa settimana riprende l'attività parlamentare. Si tratta di un inizio in anticipo rispetto all'agenda che avrebbe preferito il governo; e di un inizio che per ora è concentrato nelle commissioni: su proposta del PCI, infatti, se ne riuniranno un buon numero per affrontare alcune delle questioni emerse con maggiore drammaticità negli ultimi tempi (prezzi, TV a colori, licenziamenti nell'industria, scuola, ecc.). Oggi si riunisce il comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica: comincia, in tal modo, la raccolta di dati e di pareri su uno dei settori più travagliati della industria italiana, teatro in queste settimane della battaglia contro i licenziamenti della Montedison. Venerdì prossimo si riuniranno, poi, la commissione Telecomunicazioni (per la TV), quella dell'Industria (prezzi), quella della Pubblica istruzione. Altre sedute sono previste nei prossimi giorni.

Il ministero Andreotti-Malagodi giunge a queste prime prove parlamentari già provato dai pessimi saggi forniti in soli due mesi di vita. Su una serie di questioni, esso è già stato messo sotto accusa anche da uomini e correnti che fanno parte della maggioranza. Non vi è più soltanto, quindi, nei confronti del centro-destra, una questione politica in riferimento alla sua composizione ed alla risicata maggioranza su cui teoricamente può contare; vi è anche un concreto bilancio da trarre. Nelle polemiche suscitate recentemente dalle sortite di Moro, Saragat, La Malfa e De Mita è stata già posta, in vario modo, la questione della costruzione di una alternativa al governo attuale. La intervista di Forlani (« *bisogna appoggiare in pieno il governo Andreotti* ») ha avuto il significato di rendere pubblico l'orientamento della segreteria dc contrario ad una crisi a breve scadenza. La DC riconferma le sue scelte, e fa capire di non avere nessuna intenzione di prendere essa la iniziativa per sostituire l'attuale con un altro governo. I socialdemocratici ed i repubblicani, dal canto loro, appaiono soprattutto intenti a scrutare ciò che accade in casa dc (e intanto vengono sempre più invischiati e compromessi dalla politica del governo Andreotti-Malagodi). Le polemiche dei giorni scorsi, tuttavia, hanno messo in luce la precarietà degli equilibri sui quali si regge Andreotti. La sinistra dc, con interventi di Donat Cattin, dei basisti milanesi (Granelli ed altri) e dei morotei, continua il proprio discorso polemico nei confronti del centro-destra. In un convegno svoltosi a Venezia hanno parlato Bassetti e Granelli. Il primo ha sottolineato la necessità di compiere nuovi passi sulla strada della concreta creazione delle Regioni; il secondo ha ricordato che attualmente vi è il « *rischio che, sotto la spinta delle cose, si passi da un'involuzione molle a un'involuzione dura: sotto il condizionamento dei liberali e della destra, è un rischio reale che porterebbe la stessa DC all'isolamento rispetto alle esigenze di progresso della società italiana. Per questo* — ha detto Granelli — *è urgente invertire al più presto la tendenza involutiva aperta dalla formazione del governo Andreotti-Malagodi (...). Per questo bisogna aprire al più presto nella DC, senza passive attese del congresso del PSI, il processo per la costruzione di una alternativa politica e di contenuti programmatici che si concretizzi in un nuovo schieramento interno, comprensivo di tutta la sinistra dc* ». Ai morotei importa soprattutto proseguire la polemica con De Mita circa l'atteggiamento da tenere nei confronti della segreteria Forlani. Il consigliere nazionale dc Nerino Rossi ha ricordato la recente presa di posizione di De Mita favorevole al mutamento del tipo di coalizione governativa, sottolineando che il fatto che a questa proposta (da parte di Forlani) « *si sia risposto attribuendo ai liberali una sorta di diritto all'intoccabilità sta a significare che una voce discorde non è certo più ascoltata se si leva all'interno anziché all'esterno di una maggioranza politica Anzi* — incalzano i morotei —, *è questo tempo di scelte rigorose e di assunzioni di responsabilità: siamo d'altra parte convinti che sia la chiarezza la migliore suscitatrice di adesioni* ».

Il Consiglio dei ministri, secondo informazioni ufficiose, dovrebbe riunirsi soltanto verso la fine del mese. Argomenti di maggiore spicco della prossima seduta dovrebbero essere quello della TV a colori (il governo dovrebbe annunciare la propria scelta tra PAL e SECAM) e quello dei terremotati di Ancona. Si esclude che i ministri possano occuparsi degli stipendi dei super burocrati: dopo il « no » della Corte dei conti, infatti, la questione verrà portata davanti al Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

c. f.

Licenze scadute e illegittime

Bloccata la costruzione di due palazzi di Lauro

L'armatore missino, sindaco di Sorrento, aveva consentito a se stesso di edificare immobili per mille vani — La protesta di « Italia nostra »

Dalla redazione

NAPOLI, 11

Achille Lauro, il parlamentare fascista meglio noto come il « padre » di quella speculazione edilizia che tra gli anni '50 e '60 ha letteralmente sconvolto Napoli, aveva ordito, divenuto sindaco di Sorrento, anche ai danni di quest'ultima località, un piano speculativo che avrebbe sottratto al centro della città l'ultimo fazzoletto di verde.

Voleva costruire in un aranceto di sua proprietà, al corso Italia, due enormi edifici per complessivi mille vani. Le licenze se le era fatte rilasciare nel '68 quando sindaco della città costiera era il figlio Gioacchino. Poi, per l'insorgere di « Italia nostra » e di una vivace campagna di stampa, si ebbe l'intervento del ministero dei lavori pubblici che bloccò ogni cosa.

Placatosi il clamore della polemica, a quattro anni di distanza, Achille Lauro (nel frattempo succeduto nella carica di sindaco di Sorrento al figlio Gioacchino, morto) è tornato alla carica ma non in prima persona. Ha chiesto e ottenuto che l'amministrazione comunale volturasse le due licenze a lui intestate alla società SAIS che avviava anche i lavori relativi alla realizzazione dei due mostruosi fabbricati da mille vani.

Ancora una volta « Italia nostra » ha denunciato quanto si stava realizzando e i suoi rilievi, ripresi con forza anche dalle nostre colonne, hanno indotto l'assessorato regionale all'urbanistica a promuovere una inchiesta attraverso la quale è stato accertato che le due licenze, oltre che scadute, erano anche illegittime. Pertanto la Regione ha invitato il Comune di Sorrento a far sospendere i lavori e ha trasmesso un rapporto all'autorità giudiziaria per un intervento, nel caso siano ravvisate nella vicenda responsabilità penali.

GENOVA: nuova luce sull'assassino che si proclama confidente della polizia

Per fare condannare un anarchico organizzò un attentato all'Ateneo

Enrico Mezzani, in carcere per aver ucciso un concorrente, verrà forse citato come teste nel processo contro il circolo «22 Ottobre» - Vorrebbe essere liberato per catturare un latitante

GENOVA, 11.

L'ultima rivelazione sulla sconcertante figura del ventiseienne Enrico Mezzani (che, la notte tra il 29 e 30 agosto scorso, assassinò con un colpo di rivoltella al cuore il pregiudicato ventenne Salvatore Volpe, noto nella zona dei bassifondi di Genova con il soprannome di « Roberto o' tarantino ») sembra destinata ad arricchire di un nuovo personaggio la sfilata dei 300 testimoni, chiamati a deporre nel processo alla formazione « 22 ottobre » che inizierà il 2 ottobre prossimo innanzi alla Corte d'Assise di Genova, presieduta dal dottor Vito Napolitano.

Per dimostrare che egli deve essere subito scarcerato, il Mezzani, che dal momento dell'arresto si era definito « un agente segreto della squadra politica e della guardia di finanza » avrebbe dichiarato: « E' tutto tempo prezioso che il carcere mi fa perdere. Proprio in questi giorni dovevo consegnare alla squadra politica di Genova il latitante della « 22 ottobre » Emilio Perissinotti ». Un'altra indiscrezione trapelata a palazzo di giustizia riferiva che il Mezzani, consegnando il latitante sul quale da mesi si va esercitando una vera e propria caccia, avrebbe percepito un compenso di 3 milioni di lire, pagato direttamente da un alto ufficiale del SID di Roma.

Sulle dichiarazioni del Mezzani vorranno vedere chiaro i difensori che, con ogni probabilità faranno istanza perchè venga sentito l'omicida di via del Campo

Ci sono punti assai oscuri sul processone che inizierà il 2 ottobre e che durerà alcuni mesi. Innanzitutto è proprio attorno agli agenti provocatori tipo Mezzani che l'accusa avrebbe tentato, a un certo momento dell'indagine, di collegare le azioni della « 22 ottobre » con il caso Feltrinelli.

Un precedente dimostra che modi usasse il Mezzani. Egli, nel 1969, sarebbe stato incaricato di troncare con una grossa provocazione la lotta degli studenti all'università di Genova. Ottenuto un falso libretto di iscrizione riusciva a partecipare alle assemblee studentesce; una notte egli convinse un anarchico a seguirlo dentro la sede del palazzo degli studi. Consegnò all'anarchico un ordigno. Gli insegnò come farlo esplodere. Assistette alla deflagrazione. Tuttavia l'anarchico venne condannato e il Mezzani assolto.

A proposito della rivelazione sulla caccia a Perissinotti abbiamo saputo che Mezzani, per giungere allo scopo, si era iscritto a un'organizzazione anarchica, poi era passato ai « marxisti-leninisti » di linea nera. Si era detto in grado di trovare un rifugio sicuro in Italia al latitante. « L'agente provocatore » di professione però era ingordo di denaro. In un anno aveva percepito compensi per 40 milioni di lire. L'omicidio di piazza del Campo ha interrotto le « missioni » del Mezzani. Egli aveva allacciato i contatti e ottenuto la fiducia dei conoscenti di Perissinotti, ma nel contempo aveva promesso a Roma di intrappolare un trafficante di eroina che stava smerciando alcuni chilogrammi di droga a Genova. Quest'altra « missione » avrebbe fruttato al Mezzani 20 milioni di lire « O' tarantino », che aveva capito il piano di Mezzani, pur non avendo niente da spartire con il traffico di droga, avrebbe manifestato il proposito di smascherare la spia. Per questo, Mezzani, l'avrebbe fatto fuori.

Per quanto riguarda Emilio Perissinotti, si tratta di un medico trentasettenne. Egli come altri dei ventidue accusati che saranno giudicati in Assise, non c'entra per nulla nell'omicidio del fattorino dell'istituto case popolari Alessandro Floris e nel clamoroso rapimento di Sergio Gadola, diretto — si badi — dall'ex candidato missino Diego Vandelli e che permise di fornire il primo finanziamento per concretare il delirante programma della « guerriglia in città » dei fondatori della « 22 ottobre ».

Perissinotti è accusato di aver partecipato come « medico della formazione » ad esercitazioni paramilitari e di essere stato presente ad alcuni attentati. La chiamata in correità nei suoi riguardi è stata compiuta da un altro strano personaggio: Gianfranco Astara, che si definisce « informatore specializzato dei carabinieri ».

Per il processo alla « 22 ottobre » oggi intanto sono stati estratti i giudici popolari. La giuria sarà composta da un insegnante elementare, due impiegate, un geometra e un impiegato. I giurati supplenti saranno un capitano di lungo corso, un perito industriale, una diplomata del liceo artistico e due impiegate.

Giuseppe Marzolla

1972
balzo in avanti di
Rinascita

nel Mese della stampa comunista
più lettori di Rinascita
più abbonati a Rinascita

Abbon. per l'Italia
annuo L. 7.500
semestrale » 4.000
Abbon. per l'estero
annuo » 11.800
semestrale » 6.000
Abbon. sostenit. » 20.000

Tutti gli abbonati ricevono in omaggio il libro strenna pubblicato alla fine di ogni anno in edizione fuori commercio

il settimanale che ha pubblicato la più ampia e documentata inchiesta di massa sulla violenza fascista

Negli 8 numeri sul fascismo sono state tirate e vendute 125.063 copie in più rispetto alla normale tiratura del settimanale.
Nei primi 26 numeri del 1972 la tiratura di Rinascita è stata di 1.016.331 copie, con 134.109 copie in più rispetto alla tiratura dello stesso anno

È il momento di abbonarsi a "Rinascita"

Il settimanale politico più diffuso in Italia